

**Artist in  
Residence  
2010**

Small  
Communities  
Small  
Worlds

---

**FONDAZIONE  
FOTOGRAFIA**

 **Stills** Scotland's Centre for Photography

Di quanto l'istituzione in Italia sia stata assente nel sostegno dei giovani artisti, sovente costretti a emigrare per conto proprio pur di fare esperienze all'estero, si è purtroppo tanto parlato negli ultimi anni. Senza per altro giungere a soluzioni che, anche in forma di semplice scambio culturale, potessero in una forma o nell'altra supplire a questa grave mancanza.

Il programma di artisti in residenza promosso lo scorso anno da Fondazione Fotografia è per noi motivo di grande orgoglio e vuole rappresentare un primo importante passo verso la costruzione di una vera rete internazionale di istituzioni, pubbliche e private, che contribuiscano insieme a far maturare una generazione di giovani artisti, sostenendoli e promuovendoli e, soprattutto, offrendo loro un ventaglio di esperienze specialmente in quelle aree del mondo ove oggi l'arte contemporanea sembra emergere con maggior vitalità e contenuti.

Ecco perché, oltre alla positiva collaborazione avviata con Stills a Edimburgo, dal prossimo anno nuove prestigiose istituzioni indiane, peruviane e giapponesi entreranno a far parte di questo network cui, per parte italiana, si aggiungeranno la Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia e il Ciac di Foligno, con le quali Fondazione Fotografia già collabora nella proposta di mostre a tema dalle proprie collezioni.

Protagonisti di questo primo scambio di artisti in residenza sono stati gli italiani Gianni Ferrero Merlini, Massimiliano Gatti e Paolo Monti, e le scozzesi Cerys Wilson, Caroline Douglas e Nicky Bird. Nel testi in catalogo Mara Luisa Mariani e Deirdre MacKenna, curatrici del progetto, introducono e analizzano i lavori prodotti dai sei artisti che avevano come tema «Small Communities, Small Worlds» (Piccole Comunità, Piccoli Mondi), intendendo con ciò il ruolo della globalizzazione nell'incidere sulla vita quotidiana in ogni angolo del mondo (nelle highland scozzesi come sull'Appennino Emiliano), aprendo finestre sul mondo in case sperdute, fino a ieri affacciate solo sul loro tradizionale e storico territorio.

Si tratta di visioni, e non di semplici svolgimenti di un tema assegnato.

Ma ciò che preme sottolineare, più dei lavori prodotti (quelli italiani andranno ad arricchire la collezione di fotografia contemporanea della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena), è l'entusiasmo mostrato dai sei giovani autori nel partecipare a questa residenza, consapevoli di potersi esprimere su un terreno differente dal proprio e per questo ancora più interessante. Un momento unico per la loro maturazione – anche complesso e difficile nel confronto quotidiano con un ambito sociale (e non solo culturale) diverso da quello di origine – e un dovere per l'istituzione che decide di seguire i propri talenti nel loro lungo percorso formativo, che non può essere episodico ma, al contrario, praticato con costanza e metodo.

The extent to which the institutions in Italy have been absent in the support of young artists, who are often forced to take their careers into their own hands and emigrate in order to gain experience abroad, has unfortunately been at the heart of many debates over recent years. Such debates have not however led to solutions which – even in terms of setting up simple cultural exchange programmes – might in any way help to make up for this serious shortcoming.

The Artist in Residence programme promoted last year by the Fondazione Fotografia has become a great feather in our cap, and represents the first important step towards the construction of a real international network of both public and private institutions contributing together to help nurture a generation of young artists, supporting them and promoting them and, above all, offering them a range of new experiences, particularly in those areas of the world where contemporary art today seems to be emerging with greater vitality and substance.

That's why, alongside the positive collaboration set up with Stills in Edinburgh, from next year, more prestigious institutions from India, Peru and Japan will join this network, which – on the Italian side – will also include the participation of the Fondazione Bevilacqua La Masa in Venice and the CIAC in Foligno, with which the Fondazione Fotografia is already collaborating in the proposal of theme-based exhibitions drawing on its own collections.

The protagonists of this initial exchange of artists in residence were the Italians Gianni Ferrero Merlini, Massimiliano Gatti and Paolo Monti, and the Scots Cerys Wilson, Caroline Douglas and Nicky Bird. In the texts, Mara Luisa Mariani and Deirdre MacKenna, curators of the project, introduce and analyse the works produced by the six artists who were asked to work on the theme «Small Communities, Small Worlds», in the sense of examining the role of globalisation on the everyday lives of people in every corner of the planet (be it in the Scottish Highlands or the Emilian Apennines), opening windows on the world in houses around the back of beyond, which until recently had only ever looked onto their own traditional territory.

Of course, it's a matter of developing outlooks and not of carrying out a set assignment. But what is most important to underline, even more than the works produced (of which the Italian ones will go on to enhance the contemporary photography collection of the Fondazione Cassa di Risparmio di Modena), is the enthusiasm shown by the six young artists in their taking part in this residence programme, aware that they could express themselves on a terrain different from their own and hence even more interesting. A unique moment in their coming of age, despite the complexities and difficulties of finding themselves face to face with a both social and cultural environment unlike that of their origins on a daily basis, as well as a duty for the institutions that have decided to follow their talents throughout the long training process, which cannot be sporadic, but which must – on the contrary – be carried forth with constancy and method.

*Quando si lascia il proprio paese  
a cambiare non è semplicemente il paesaggio circostante,  
ma siamo noi stessi.*

(Maja Bajević)

Il viaggio è un formidabile strumento di conoscenza se si ha la capacità di aprirsi al nuovo, a incontri e cambi di prospettiva, al naturale spaesamento che culture e linguaggi diversi dai nostri possono generare, permettendo di elaborare confronti e riflessioni che vanno ad ampliare le proprie modalità di pensiero.

Fondazione Fotografia offre, con la nascita di un apposito programma di residenze, una nuova occasione di formazione a supporto dei giovani artisti, con la ferma convinzione che lo spostarsi in nuovi contesti sia fondamentale per la crescita personale così come nel percorso artistico individuale.

Grazie alla collaborazione con Stills, Centro per la fotografia scozzese, dal settembre 2010 e per un periodo di quasi due mesi, Massimiliano Gatti, Paolo Monti e Gianni Ferrero Merlini hanno avuto la possibilità di proseguire le loro ricerche fotografiche nella città di Edimburgo; Caroline Douglas e Cerys Wilson, dalla Scozia, si sono invece inserite nella realtà locale di Modena, in uno scambio che ha visto anche la partecipazione di Nicky Bird in qualità di artista e scrittrice, che ha sapientemente concentrato il suo lavoro sul significato dell'esperienza della residenza stessa attraverso una serie di interviste da lei condotte, maturate in numerosi incontri con artisti e curatori durante tutto il periodo del programma, volti a mantenere il dialogo e il confronto sempre aperti. Dalle interviste sono emersi i diversi approcci metodologici adottati nell'ideazione del processo artistico, le intenzioni iniziali, le modalità del work in progress, i risultati. Alcuni estratti delle conversazioni sono riportati nel testo in catalogo *Out of Context*, valido contributo critico di Nicky Bird, del curatore David Grinly e della direttrice di Stills Deirdre MacKenna.

Il tema suggerito nella fase iniziale del programma di residenza, «Small Communities, Small Worlds», voleva approfondire i processi di trasformazione in atto all'interno delle città globali e si apriva a osservazioni molteplici. Nell'epoca delle comunità virtuali, ad esempio, dove le distanze sono annullate in una veloce rete di comunicazioni, il significato di condividere anche fisicamente i ritmi, le ripetizioni, la storia, e le tradizioni specifiche di un luogo reale, ha un sapore quasi antico e segreto.

Segreto, come quello che sembrano rinchiudere gelosamente le stanze abbandonate dei piani dismessi dell'Ex Ospedale Sant'Agostino di Modena, colte da Cerys Wilson nella profondità del loro silenzio e in contrasto con il ritmico pulsare della città che le abbraccia. Camere e corridoi vuoti ma carichi di memorie del passato che, come in un gioco di rimandi tra interno ed esterno, paiono creare una specie di paesaggio nel paesaggio.

Grazie alle ricerche effettuate nell'archivio storico del Fotomuseo Panini,

*When you leave your country of origin,  
it's not only the landscape around you that changes,  
but it's also you yourself.*

(Maja Bajević)

Travel is a formidable instrument of knowledge if one has that capacity to open up to novelties, encounters and changes in perspective, to the natural disorientation that cultures and languages different from our own may generate, thus allowing us to elaborate comparisons and reflections that serve to broaden our own ways of thinking.

With the establishment of its own residency programme, the Fondazione Fotografia now provides a new opportunity for training in support of young artists in the firm belief that the experience of new contexts is essential for both personal development as well as that of one's individual artistic development.

Thanks to its collaboration with Stills, the Scottish Photography Centre, since September 2010 and for a period of almost two months, Massimiliano Gatti, Paolo Monti and Gianni Ferrero Merlini were given the chance to carry out their photographic research in the city of Edinburgh. From Scotland, Caroline Douglas and Cerys Wilson joined the local Modenese scene, in an exchange programme which also foresaw the participation of the artist and writer Nicky Bird. Nicky concentrated her own work on the meaning of the residence experience itself through a series of interviews that she carried out with artists and curators throughout the exchange programme, aiming to keep the channels of dialogue and comparison open and flowing. The various methodological approaches adopted in the artists' creation process emerged from the interviews, showing initial intentions, the works in progress and then the final results. A number of extracts from the conversations are given in the text in the catalogue entitled *Out of context*, an important critical contribution provided by Nicky Bird, the curator David Grinly and the director of Stills, Deirdre MacKenna.

The theme suggested at the start of the residency programme, «Small Communities, Small Worlds», aimed to examine the transformation processes at work within the world's major cities, and open to a range of observations. In the age of virtual communities, for example, where distances become irrelevant in a rapid communication network, the meaning behind sharing rhythms, the customs, the history and the specific traditions of a real place (also in the physical sense), has an almost ancient and secret taste to it.

Secret, like the one which the abandoned rooms of the disused floors of the ex-Sant'Agostino Hospital seem to guard so jealously, captured by Cerys Wilson in the depths of their silence, in contrast with the rhythmic throbbing of the town surrounding it. Empty rooms and corridors, yet full of memories which – like in an interplay between the inside and the outside – create a kind of landscape within a landscape.

le artiste scozzesi si sono avvicinate alla storia sociale e culturale modenese. Il fascino delle immagini dei cimiteri apparse negli archivi, hanno spinto Caroline Douglas a pensare un progetto fotografico riguardante il cimitero di San Cataldo progettato da Aldo Rossi. Il rapporto tra presente e passato, tra la transitorietà della vita e la concretezza durevole dell'architettura moderna di Rossi ci mostrano un'altra comunità silenziosa che, con i suoi rituali e le sue regole custodisce la memoria collettiva della città. Partendo dalle sue difficoltà ad approcciarsi a un contesto linguistico a lei estraneo, Caroline ha lavorato anche con il supporto video girando un filmato in Super8 ispirato al *Supplemento al Dizionario italiano* di Bruno Munari, dove vengono riproposti i gesti e la mimica che sono parte integrante del modo di esprimersi italiano e modenese.

Pura e istintiva sembra essere la relazione che lega gli scimpanzè dello zoo di Edimburgo ai volontari che quotidianamente si occupano di loro. Paolo Monti si è inserito, con discrezione, all'interno della piccola comunità dello zoo, vivendo a contatto con gli operatori del centro e osservando attentamente, giorno dopo giorno, i comportamenti e le espressioni dei primati, ritraendoli in un'emozionante sequenza di fotografie dal titolo *99% human*. Li ha ritratti come se volesse offrirci uno specchio per ricordarci come, in fondo, siano loro gli animali a noi più vicini e somiglianti, con un DNA pressoché identico al nostro -se non per la differenza di un solo punto percentuale.

Nelle città globalizzate l'immigrazione ha concentrato una sempre maggiore diversità di etnie: qui coesistono una molteplicità di culture che, ibridandosi, danno luce a loro volta a nuove forme di identità. *Fotosintesi* è un'installazione fotografica formata da 24 immagini divisa nelle due serie in dialogo tra loro, *Selva e Giardino*, che Massimiliano Gatti ha scattato nei giardini botanici di Edimburgo e Glasgow. Questi luoghi diventano metafora della convivenza di culture diverse, restituite dalla varietà di piante provenienti da tutto il mondo chiamate a rispecchiare la complessità della società odierna.

Infine, è stata l'architettura esterna della Cattedrale di St Giles sul Royal Mile, la strada medievale cuore di Edimburgo, a scatenare le nuove allucinazioni di Gianni Ferrero Merlino. La sua instancabile e rigorosa indagine fotografica ha scomposto in geometrie neutre le immagini di partenza per poi rimontarle in un disegno che inventa e ricrea inedite forme, come un gioco d'incastri, o un tetris ottenuto con un lavoro certosino in fase di ripresa e stampa in camera oscura.

Questa pubblicazione propone parte dei lavori concepiti dagli artisti durante il periodo di residenza, opere poi ripensate, rielaborate e perfezionate nei mesi successivi, introdotte dalle parole degli stessi autori che ne narrano la genesi e il fulcro concettuale.

Un ringraziamento va, oltre agli artisti, a tutte le persone che a diverso titolo hanno reso possibile questa esperienza.

Thanks to the research carried out in the historical archive of the Fotomuseo Panini, the Scottish artists got to know the social and cultural history of Modena better. The charm of the images of the cemeteries found in the archives led Caroline Douglas to create a photography project based on the cemetery of San Cataldo designed by Aldo Rossi. The relationship between past and present, between the transitory nature of life and the concrete lastingness of Rossi's modernist architecture show us another silent community which, with all its rituals and rules, guards the city's collective memories. Starting out from her own difficulties in relating to an unknown linguistic context, Caroline also worked with the moving image, shooting a Super 8 film inspired by *Supplemento al Dizionario italiano* by Bruno Munari, in which the gestures and facial expressions which are an integral part of the Italian and Modenese forms of communication are examined.

There appears to be a pure and instinctive relationship that binds together the chimpanzees of Edinburgh Zoo to the volunteers who look after them on a daily basis. Very discreetly, Paolo Monti entered this small community within the zoo, living in close contact with the operators of the centre and day after day, observing the behaviour and the expressions of the primates, portraying them in a touching sequence of photographs entitled *99% human*. The work provides us with a mirror to remember how, in the end, they are the animals closest to us and which look most like us, with a DNA more or less identical to our own: differing by a single percentage point.

In the globalised city, immigration has led to the creation of an ever greater number of ethnic groups. Here, a range of different cultures coexist, and through interbreeding, they breathe life in turn into new forms of identity. *Fotosintesi* is a photographic installation made up of 24 images split into two interacting series – *Selva* and *Giardino* – which Massimiliano Gatti shot in the botanic gardens of Edinburgh and Glasgow. These places thus become a metaphor for the cohabitation of different cultures, provided by the variety of plants from around the world, used to mirror the complexity of modern day society.

Lastly, it was the external architecture of St Giles Cathedral on the Royal Mile, the mediaeval street running through the heart of Edinburgh, that triggered the imagination of Gianni Ferrero Merlino. His relentless and thorough photographic investigation took apart the neutral geometries of the initial images only to piece them back together in a design that invents and recreates new shapes, like a game of fitting pieces together, or a kind of Tetris achieved thanks to his painstaking work during both the shooting and the darkroom printing stages.

This catalogue features part of the works conceived by the artists during the residency period: works that were then rethought out, re-elaborated and perfected in the months after their return, introduced by the words of the artists themselves, telling of their genesis and conceptual development.

As well as to the artists, our thanks to go all those who in various ways helped to make this experience possible.

Quando arrivai a Edimburgo, andai subito in cerca di un'interessante comunità di persone per raccontarne la storia. Un giorno visitai lo zoo e conobbi Norman, un anziano signore malato di cuore che faceva il volontario presso Budongo Trail, il più grande centro di studi sugli scimpanzé al mondo. Decisi di chiedergli cosa fossero per lui gli scimpanzé che gli erano per tanti anni stati vicino: «Animali, *pets* o amici?». Lui mi rispose che aveva un amico all'interno del centro e che lo considerava amico tanto quanto gli altri suoi amici umani.

Incuriosito dalla loro relazione, rimasi qualche giorno ad osservare questo 'Grande Fratello' dove i protagonisti principali non sono però degli esseri umani. Poco dopo feci la conoscenza di Elena. Sentii la risata sguaiata di una ragazza, divertita nel vedere uno scimpanzé mangiare un pomodoro sbrodolandosi addosso perché non gli piacevano i semi e la componente acquosa. «Anche io faccio sempre così! Sporco tutto quello che mi circonda!» disse. Elena è una giovane donna spastica costretta su una sedia a rotelle, anche lei volontaria del centro.

Feci anche a lei la stessa domanda e mi rispose presentandomi un'amica, Cindy, una scimpanzé femmina di 47 anni. Appena mi abbassai un po' frettolosamente alla loro altezza Cindy diede una spallata arrabbiata al vetro come per dire di fare attenzione perché Elena è 'delicata'. La ragazza spiegò alla scimpanzé che ero un amico attraverso qualche gesto e qualche sguardo. Da quel giorno Cindy mi disse tutti i giorni «Ciao!» battendo due volte l'interno dei polsi come fa con Elena.

Così nasce il mio lavoro sui primati.

*Paolo Monti è nato a Voghera nel 1987. Nel 2009 si diploma al corso biennale in fotografia presso il CFP Bauer di Milano, dove ha la possibilità di lavorare come assistente di Gabriele Basilico. Nel 2009 partecipa alla collettiva Piattaforma Zeronove, organizzata a Modena da Fondazione Fotografia, e viene coinvolto in un progetto di ricerca promosso dal Mountain Photo Festival, concluso nel 2010 con la pubblicazione e con mostra collettiva Mountain and Desertification.*

When I got to Edinburgh, I started looking for an interesting community of people with a story to tell. One day I visited the zoo and here I met Norman, an old man suffering from a heart complaint, who worked as volunteer at Budongo Trail, the world's biggest chimpanzee research centre. I asked him something about chimpanzees, whether he saw them as animals, pets or friends. He replied that one of them was a real friend of his, no less than his human friends.

Curious about their friendship, I spent a few days at the zoo to observe this "Big Brother" set up, the protagonists of which were chimps not humans. Here I also met Elena. I heard a girl laughing whole-heartedly because there was a chimp eating a tomato and spitting out the pips and the water all over himself. "That's what I always do! I make a mess of everything around me!" she said. Elena is a young spastic woman confined to a wheelchair and also a volunteer at the centre.

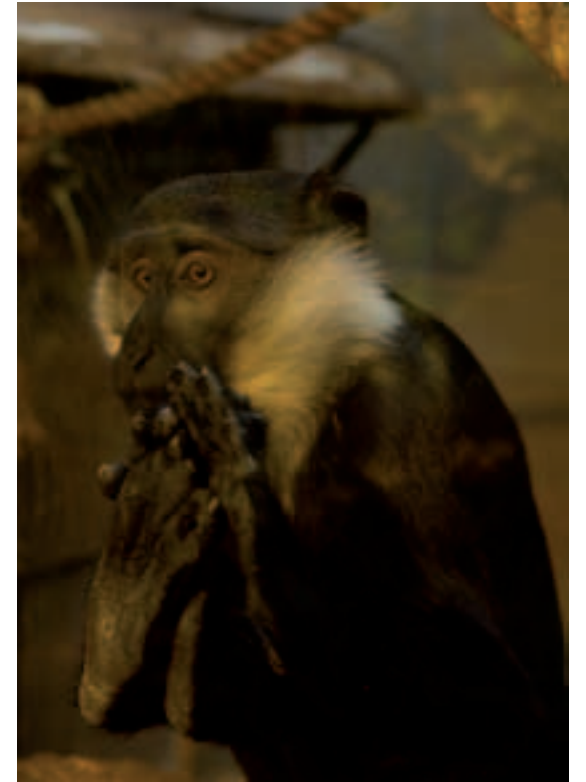
I asked her the same thing about chimpanzees, and in response she introduced me to a friend of hers, Cindy, a 47-year-old female chimp, the "cool granny" of the group. As I was approaching the glass I crouched down a little suddenly. Cindy got angry and hit the glass with her shoulder, as if to tell me that she was protecting Elena, who is "delicate". Elena, using gestures and glances, explained to her that I was a friend, and from that day, whenever I came to the centre, Cindy would say «hello» to me, beating her inner wrists together twice, just as she did with Elena.

After that I began my work on primates.

*Paolo Monti was born in Voghera in 1987. In 2009 he graduated from the CFP Bauer in Milan, where he had the chance to work as an assistant for Gabriele Basilico. In the same year he took part in the show Piattaforma Zeronove, organised in Modena by the Fondazione Fotografia, and he was involved in a research project promoted by the Mountain Photo Festival, and which came to a close in 2010 with the publication and group show both entitled Mountain and Desertification.*



99% human, 2010  
Serie di 8 fotografie. Stampa fine art Giclée  
Series of 8 photographs. Fine art Giclée print



Queste immagini costituiscono uno studio sull'Ex Ospedale Sant'Agostino di Modena. Costruito originariamente come ospedale, negli ultimi anni è stato parzialmente utilizzato da Fondazione di Fotografia come spazio espositivo principale. Tuttavia, come le immagini testimoniano, i piani superiori dell'edificio sono abbandonati in un perenne stato di attesa, come congelati nella loro ultima azione e funzione. Restano alcuni segni di vita, ma ciò che si sente maggiormente è l'assenza.

Desidero mettere in relazione lo spazio interno del Sant'Agostino con lo spazio esterno che lo avvolge. Così, il vecchio ospedale diventa un paesaggio urbano all'interno della città stessa, dove i suoi corridoi labirintici riflettono i porticati delle vie modenesi, e dove le pieghe dei tendaggi sembrano colonne in pietra che sostengono il soffitto. Cavi elettrici vaganti sbucano dalle pareti, facendo pensare a radici o rami in procinto di conquistare lo spazio abbandonato.

Da molti anni il mio lavoro si occupa della dualità della città – la sovrapposizione di luci e ombre, il naturale misto all'artefatto o il sacro al profano – così come dell'invisibile narrazione sociale che attraversa la stessa struttura urbana. Ritrovo tutti questi elementi al Sant'Agostino, con l'aggiunta di un'atemporalità non contemplata dalla città irrequieta all'esterno.

*Cerys Wilson è nata in Inghilterra nel 1984. Nel 2008 si diploma in Fotografia presso la Rhode Island School of Design negli Stati Uniti, e nel 2010 si laurea in Storia della Fotografia presso la University of St Andrews in Scozia. A fianco della sua personale pratica artistica e fotografica, ha lavorato come assistente ricercatrice presso il dipartimento di fotografia del Peabody Essex Museum di Salem, nel Massachusetts, e inizierà presto un tirocinio come curatrice presso il Canadian Centre for Architecture di Montreal.*

These images are a study of the Ex Ospedale Sant'Agostino in Modena. Originally built as a hospital, Sant'Agostino has, in recent years, been partially reclaimed by the Fondazione di Fotografia as its primary gallery space. However, the upper floors of the structure, as the images detail, are abandoned, left in a perpetual state of waiting, while also frozen in their last action and function. Signs of life remain, yet it is absence that is most strongly felt.

I wish to connect the interior space of Sant'Agostino with the exterior space that envelops it. The old hospital thus becomes a cityscape within a city, where its labyrinthine corridors mirror the arcades of Modena's streets, and where the folds of fabric turn to columns of stone that support the ceiling above. Stray electrical cables burst through the walls, suggesting roots or branches about to conquer the abandoned space.

For many years now my work has been concerned with the duality of the city: overlapping shadows and light, the natural mixed with the man-made, the sacred with the profane; and always an invisible social narrative that cuts through the very structure and design of its streets. I find all these elements in Sant'Agostino, with an added timelessness that the restless city outside does not allow.

*Cerys Wilson was born in England in 1984. She received a BFA in Photography from the Rhode Island School of Design in the United States in 2008, and an MLitt in the History of Photography from the University of St Andrews in Scotland in 2010. In addition to her photographic practice, she has served as Research Assistant to the Photography Department at the Peabody Essex Museum in Salem, Massachusetts, and is shortly to begin a Curatorial Internship with the Canadian Centre for Architecture in Montreal.*



*Sant'Agostino III, 2010*  
Dalla serie *Anterooms*. Stampa alla gelatina d'argento  
From the series *Anterooms*. Gelatin silver print



*Apotechary II*, 2010  
Dalla serie *Anterooms*. Stampa alla gelatina d'argento  
From the series *Anterooms*. Gelatin silver print



*Sant'Agostino VI*, 2010  
Dalla serie *Anterooms*. Stampa alla gelatina d'argento  
From the series *Anterooms*. Gelatin silver print



*Omnis determinatio est negatio*  
(Baruch Spinoza)

«Small Communities, Small World» è il nucleo della riflessione del progetto di residenza artistica in cui si inserisce *Fotosintesi*. Mi sono interrogato sul tema analizzando il giardino botanico: un 'piccolo mondo' ideale che ospita esemplari di piante provenienti da tutto il pianeta che convivono in un sistema organizzato, regolato e funzionale alla conservazione e allo sviluppo. Ho interpretato questa riflessione realizzando *Fotosintesi*, un'installazione fotografica che consta di due serie d'immagini.

Ho scomposto il sistema del giardino botanico nei due microcosmi di cui si costituisce: la serra e il parco. Ho trattato la diversità delle due serie attraverso differenti approcci. *Selva* rivela una natura rigogliosa, lussureggiante e apparentemente ribelle, ritratta con un approccio partecipativo che si realizza attraverso inquadrature a distanza ravvicinata. In *Giardino*, un atteggiamento contemplativo e di ampio respiro mostra brani di una natura più familiare e ordinata in un disegno architettonico. *Selva* e *Giardino*, dunque, si relazionano in un confronto dialettico, quasi fossero una tesi e un'antitesi, e creano un gioco di contrasti. *Fotosintesi* è uno sguardo su un 'mondo piccolo' ma articolato e che contiene una 'comunità' ricca di tutte le sfumature del più grande mondo.

*Dopo una laurea in farmacia e tre anni di ricerca in ambito universitario, Massimiliano Gatti (Voghera, 1981) decide di studiare fotografia presso il CFP Bauer di Milano, nel corso del quale lavora per un periodo come assistente della fotografa Paola De Pietri. Dal 2008 è il fotografo ufficiale della missione archeologica italiana a Qatna (Tell Mishrifeh, Siria). Nel 2009 partecipa alla collettiva Piattaforma Zeronove, organizzata a Modena da Fondazione Fotografia e nel 2010 espone nella sua prima personale alla Galleria Rojo@artspace di Milano. Attualmente vive tra Milano e Damasco.*

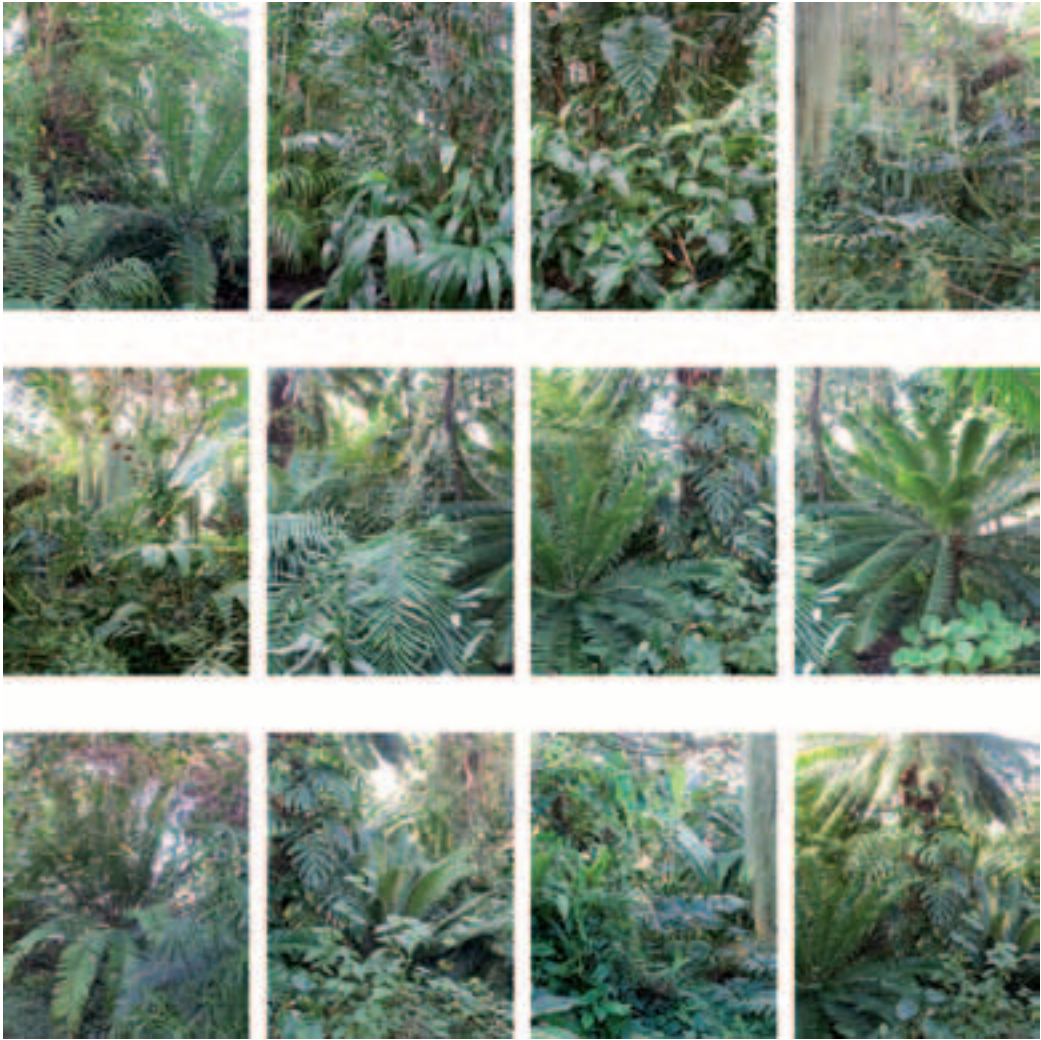
«Small Communities, Small World» is the hub of the reflections of the artist in residence project which *Fotosintesi* is part of. I examined the subject, analyzing the Botanical Gardens: a "small world" hosting plant specimens from around the world that live in an organized and regulated system, instrumental to their conservation and development. I interpreted this reflection by producing *Fotosintesi*: a photographic installation consisting of two sets of images.

I divided the Botanical Gardens system into two microcosms: the greenhouse and the park. I treated the diversity of the two series via different approaches. *Selva* reveals a lush and seemingly rebellious nature, portrayed exploiting a participatory approach that is achieved through the use of close-up shots. In *Giardino*, a contemplative attitude provides a look at a more familiar kind of nature, fitted into an architectural design. *Selva* and *Giardino* are thus related in a dialectical bond, almost like thesis and antithesis, and create an interplay of contrasts. Hence *Fotosintesi* is a glimpse inside a "small world", yet a complex one that hosts a "community" featuring all the nuances of the world at large.

*After graduating in pharmacy and three years of university research, Massimiliano Gatti (Voghera, 1981) decided to take up photography at the CFP Bauer in Milan, during which he worked for a period of time as assistant for the photographer Paola De Pietri. Since 2008 he has been the official photographer of the Italian archaeological mission to Qatna (Tell Mishrifeh, Syria). In 2009 he took part in the group show Piattaforma Zeronove, organised in Modena by the Fondazione Fotografia, and in 2010 he held his first solo show at the Galleria Rojo@artspace in Milan. He currently lives between Milan and Damascus.*



*Fotosintesi*, 2010  
Installazione, 24 fotografie. Stampa a getto d'inchiostro  
Installation, 24 photographs. Inkjet print



# Caroline Douglas

## When Hands Speak / City for the Dead

**When Hands Speak**  
*Supplemento al Dizionario Italiano*

Questo video senza sonoro esplora i gesti, la fisicità del linguaggio e i modi in cui un'esperienza visiva può costituire, spesso, un tradimento dell'esperienza uditiva.

**City for the Dead**  
*Cimitero di San Cataldo*

*Si può dire che la città stessa sia la memoria collettiva della sua popolazione, e, come la memoria, essa è associata agli oggetti e ai luoghi. La città è il luogo specifico della memoria collettiva.*  
(Aldo Rossi, 1966)

Il Cimitero di San Cataldo di Aldo Rossi è la manifestazione fisica della memoria collettiva. Questa 'Città per i Morti' si trova, come progetto incompiuto, nella città di Modena, in Italia. Il moderno design monumentale dispone corridoi e coordinate per i morti: siamo messi a confronto con la permanenza della forma e la temporalità della vita. La transitorietà è evidenziata dagli omaggi floreali, così come la memoria viene ricostruita. Tuttavia, nella fugacità di questo luogo silenzioso, il *memento mori* ci ricorda che altri arriveranno. Spazi concreti li attendono.

*Caroline Douglas è un'artista scozzese che lavora prevalentemente con la fotografia. Si laurea al College of Art di Edimburgo nel 2006 e presso la School of Art di Glasgow nel 2010. Caroline è stata artista residente di Re:Create alla Stills Gallery di Edimburgo nel 2008, alla School of the Art Institute di Chicago nel 2009, alla Fondazione Fotografia di Modena (Italia) nel 2010 e al Proekt Fabrika di Mosca nel 2011. Ha all'attivo numerose mostre nell'ampio contesto internazionale. Nel 2011 ha ricevuto il 9° Premio Internazionale Helen Keller. Attualmente vive e lavora fra Glasgow e Mosca.*

**When Hands Speak**  
*Supplemento al Dizionario Italiano*

This silent video explores gestures, the physicality of language and the ways in which a visual experience can often be a betrayal of the auditory experience.

**City for the Dead**  
*Cimitero di San Cataldo*

One can say that the city itself is the collective memory of its people, and like memory, it is associated with objects and places. The city is the *locus* of the collective memory.  
(Aldo Rossi, 1966)

Aldo Rossi's Cimitero di San Cataldo is the physical embodiment of collective memory. This 'City for the Dead' stands as an unfinished project in the city of Modena, Italy. The monumental modern design lays out corridors and coordinates for the dead: we are confronted with the permanence of form and the temporality of life. Transience is marked by the floral tributes, as memory is reconstructed. Yet amidst the ephemerality of this silent site, *memento mori* calls: new arrivals will come. Concrete spaces await them.

*Caroline Douglas is a Scottish artist who works predominantly with photography. She graduated from Edinburgh College of Art in 2006 and Glasgow School of Art in 2010. Caroline has been Re:Create artist in residence at Stills Gallery in Edinburgh in 2008, the School of the Art Institute Chicago in 2009, the Fondazione Fotografia in Modena, Italy in 2010 and Proekt Fabrika in Moscow, 2011. She has exhibited widely internationally. She was the recipient of the 9<sup>th</sup> Helen Keller International Award 2011. She is currently living and working between Glasgow and Moscow.*



*When Hands Speak. Supplemento al Dizionario Italiano, 2010-11*  
Video, Super8 trasferito su DVD, 12:00 minuti  
Video, Super8 transferred to DVD, 12:00 minutes



*Untitled, 2010*  
Dalla serie *City for the Dead*. *Cimitero di San Cataldo, Modena*. C-print  
From the series *City for the Dead*. *Cimitero di San Cataldo, Modena*. C-print



*Untitled, 2010*  
Dalla serie *City for the Dead*. *Cimitero di San Cataldo, Modena*. C-print  
From the series *City for the Dead*. *Cimitero di San Cataldo, Modena*. C-print

Il soggetto è inteso come una combinazione di geometrie neutre (grigio) sulle quali intervenire sperimentando una costruzione.

L'immagine di partenza è usata come tavola didattica, un incastro di superfici che suggeriscono la sintassi della costruzione stessa. Gli interventi mirano a un procedimento di conoscenza delle varie aree, in base alla quale viene delineato un disegno inedito del soggetto.

*Gianni Ferrero Merlino è nato a Torino nel 1976. Si diploma nel 2001 presso l'Istituto Europeo di Design di Torino, specializzandosi in fotografia. A partire dal 2003, partecipa a numerose mostre organizzate in musei e gallerie, tra cui la Galleria Civica di Modena, la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Guarene d'Alba, il Museo di Villa Croce di Genova, il Museo di Scienze Naturali di Torino, Fondazione Fotografia di Modena e Palazzo Pepoli Campo Grande a Bologna.*

The subject is meant as a combination of neutral geometries (grey) on top of which to intervene, trying out a construction.

The initial neutral image is thus used as a learning board, a fitting together of surfaces that hint at the syntax of the construction. The interventions aim to advance knowledge in various areas by experimenting with a new design of the subject.

*Gianni Ferrero Merlino was born in 1976 in Turin, where he currently lives. In 2001 he graduated in Photography from the European Institute of Design, Turin. His photo works have been shown in numerous exhibitions organised in galleries and public institutions, including the Galleria Civica di Modena, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo in Guarene d'Alba, Museo di Villa Croce in Genoa, Museo di Scienze Naturali in Turin, Fondazione Fotografia in Modena and Palazzo Pepoli Campo Grande in Bologna.*



Particolari dall'installazione *Dom Ed*, 2010  
Serie di 10 fotografie. Stampa ai sali d'argento  
Installation details from *Dom Ed*, 2010  
Series of 10 photographs. Gelatin silver print



Particolari dall'installazione *Dom Ed*, 2010  
Serie di 10 fotografie. Stampa ai sali d'argento  
[Installation details from \*Dom Ed\*, 2010](#)  
Series of 10 photographs. Gelatin silver print

Nel mio ruolo di artista-scrittrice, ho svolto una serie di colloqui esplorativi con gli artisti durante la loro residenza AiR. I colloqui erano di natura informale e strutturati in funzione dei loro work in progress. Essendo un artista io stessa, ritenevo che lo scambio di residenza AiR presentasse un'occasione unica per rapportarsi con altri artisti. Di solito, quando sentiamo gli artisti parlare del proprio lavoro, è sempre nel contesto della mostra pubblica finale anziché durante il processo di sviluppo dei nuovi lavori. Perciò i colloqui e gli incontri con tutti gli artisti durante il periodo del programma di residenza sono stati fondamentali come mezzo per portare alla luce le loro aspirazioni, il loro modo di pensare e di lavorare, invece che parlare di lavori già completamente terminati.

*Nicky Bird indaga il valore contemporaneo delle fotografie trovate e la storia nascosta di luoghi specifici, analizzando quanto essi riescano a mantenere la loro valenza storica. A partire dal suo dottorato pratico all'Università di Leeds (1994-99), ha continuato a esplorare questi temi attraverso fotografie, libri, Internet e i nuovi media. Oltre alle sue diverse residenze, alle mostre e ai contributi giornalistici, Nicky Bird ha lavorato con studenti di fotografia applicata nei corsi sia universitari che di dottorato. Nel 2006 è stata nominata co-coordinatrice alla Glasgow School of Art, dopo avere lavorato nove anni come professore associato al corso di laurea in fotografia contemporanea dell'Università di Northumbria. L'ultimo suo libro d'artista è Beneath the Surface / Hidden Place (2010), che segue Tracing Echoes (2001), Question for Seller (2006) e Gay Interest Beefcake (2008).*

In my role as artist-writer, I conducted a series of exploratory interviews with the artists during their AiR residency. The interviews were informal and structured in relation to their work-in-progress. As an artist myself, I thought the AiR residency exchange presented a unique opportunity to talk to other artists. Usually when we hear artists speak about their work, it is in the context of a final public exhibition, rather than during the process of developing new work. Therefore the interviews and meetings with each artist during this residency scheme were crucial as a way of focusing on their thoughts, working processes and aspirations rather than speaking about works that are completely resolved.

*Nicky Bird investigates the contemporary relevance of found photographs, and hidden histories of specific sites, investigating how they remain resonant. Since her practice-based PhD at Leeds University (1994-99) she has explored this through photography, bookworks, the Internet and New Media. Alongside residencies, exhibitions and contributions to art journalism, Nicky Bird has worked with lens-based practitioners at undergraduate and PhD levels. In 2006 she was appointed PhD Co-Coordinator at Glasgow School of Art, after nine years as an Associate Senior Lecturer on the BA in Contemporary Photographic Practice at the Northumbria University. The publication Beneath the Surface / Hidden Place (2010) is her latest artist book, which follows Tracing Echoes (2001), Question for Seller (2006) and Gay Interest Beefcake (2008).*

Creato dalla collaborazione tra Stills di Edimburgo e Fondazione Fotografia di Modena, AiR è un programma triennale di residenze e dialoghi che ruota attorno a un gemellaggio a cadenza annuale e prevede il coinvolgimento di sei fotografi, scozzesi e italiani.

AiR nasce con l'obiettivo di sostenere i fotografi nell'analisi della loro pratica artistica e della relazione che essi instaurano con i luoghi in cui abitano, nonché a promuovere pratiche curatoriali e istituzionali che possano aiutare le loro ricerche, facilitandole attraverso un sostegno critico e strumenti utili alla produzione delle opere, oltre che attraverso gli eventi e il dialogo con gli utenti abituali delle istituzioni. Il tema *Small Communities, Small Worlds* è stato scelto in base alle caratteristiche comuni delle istituzioni, pur rimanendo sufficientemente generico da non limitare le aree di ricerca che gli artisti possono individuare.

Stills è stato fondato nel 1977 con lo scopo di sostenere lo sviluppo della fotografia in Scozia. Da sempre attenta alle tendenze che si sviluppano all'interno delle reti geografiche o comunitarie, oggi l'istituzione gioca un ruolo da mediatore tra l'artista e la società. Stills propone mostre, eventi e residenze, e oltre a ciò offre attività formative in ambito tecnico, teorico e artistico, relazionandosi con le diverse pratiche della scena contemporanea e indagando i nuovi sviluppi della fotografia, il suo ruolo e le potenzialità che essa ricopre. In particolare, Stills ha dato avvio a tre importanti progetti, denominati *Social Documents, Duets e Representations of Identity*. Attraverso di essi è possibile analizzare il lavoro degli artisti nei processi di documentazione e costruzione formale, indagando come gli autori sviluppino il loro approccio in relazione a quello degli altri partecipanti, ai movimenti culturali e ai diversi periodi storici. Consentono inoltre di esaminare come l'immagine riprodotta possa offrire nuovi spunti sulle idee e sui cambiamenti dell'identità individuale e collettiva all'interno della società contemporanea.

La collaborazione con Fondazione Fotografia permette a Stills di impegnarsi in un ulteriore ambito di ricerca e riflessione, fornendo nuovi spunti sul lavoro di artisti che hanno formazioni e metodi di lavoro differenti, e offrendo inoltre la possibilità di sperimentare nuovi tipi di sostegno ispirati alle metodologie della Fondazione, così come a quelle di altri partners.

Per incoraggiare e facilitare il dialogo e la riflessione critica, Stills ha istituito i ruoli di Artista/Scrittrice (Nicky Bird) e di Mediatrice Critica (Valentina Bonizzi) per lavorare insieme agli artisti Massimiliano Gatti, Gianni Ferrero Merlino e Paolo Monti. Oltre a un discorso critico sul loro lavoro, questo metodo ha permesso l'individuazione e l'analisi di questioni culturali, concettuali e pratiche relative al nuovo contesto scozzese.

Nicky Bird ha diretto una serie di incontri e di presentazioni del *work in progress* insieme agli artisti e alla direttrice di Stills Deirdre MacKenna, alla produttrice organizzativa Cheryl Connel, al produttore tecnico Evan Thomas e agli altri membri dello staff. Nicky ha anche trascorso un soggiorno di ricerca della durata di tre giorni a Modena, durante il quale ha visionato le strutture a disposizione (tra cui il Fotomuseo Giuseppe Panini e Fondazione

Created in partnership with Stills, Edinburgh and Fondazione Fotografia, Modena AiR is a three-year programme of residencies and dialogues which centres around an annual exchange of six Photographers from Scotland and Italy.

AiR aims to assist photographers in the exploration of their practice, their responses to the locations they inhabit, and the curatorial and institutional practices relevant to their research by facilitating research, mentoring and production for the artists involved, and events and dialogue with the institutions' regular users. The theme of *Small Communities, Small Worlds* was devised to reflect characteristics that the institutions share while remaining sufficiently broad not to restrict the areas of research which the artists may identify.

Established in 1977, Stills was founded to champion photography and its development in Scotland. Trying to understand trends that thrive within geographical or community-based networks, Stills plays the role of mediator between artist and society, and provides residencies, exhibitions, events, and training in skills, theory and creative expression which engage with the varied working practices of contemporary artists and investigate new developments in photography and its role and potential between contemporary art practice and society.

Stills' is currently producing three major projects entitled *Social Documents, Duets and Representations of Identity*. These enable exploration of artists' engagement with documentary processes and formats; how artists evolve their practice in response to that of other practitioners, cultural movements and historical periods; and how the reproduced image can bring insights to concepts of and changes in individual and collective identity within contemporary society.

The collaboration with Fondazione Fotografia enables Stills to engage in a sustained period of research and reflection, enabling insights into the practice of artists who bring different educational histories and patterns of working, and possibilities of new models of support inspired by methodologies from the Fondazione and other partners.

To support and facilitate critical dialogue and reflection Stills created the roles of Artist/Writer (Nicky Bird) and Practice Interpreter (Valentine Bonizzi) to work with artists Massimiliano Gatti, Gianni Ferrero Merlino and Paolo Monti. As well as critique of practice, this support enabled identification and exploration of cultural, conceptual and practical issues relating to the artists' new Scottish context.

Nicky Bird led a series of meetings and work-in-progress presentations with the artists and Stills' Director Deirdre MacKenna, Programme Producer Cheryl Connel, Technical Producer Evan Thomas and other staff. Nicky also undertook a three day research visit to Modena where she visited resources (including Panini Collection and Fondazione Fotografia) and discussed progress with Scots artists Caroline Douglas and Cerys Wilson and Fondazione Fotografia curator Mara Mariani.

The very first observation in the initial dialogues within the exchanges



Fotografia) e ha discusso sull'andamento della residenza con le artiste scozzesi Caroline Douglas e Cerys Wilson, insieme alla curatrice di Fondazione Fotografia Mara Mariani.

L'esame dei dialoghi iniziali all'interno degli scambi ha indicato notevoli differenze nella percezione del valore e degli scopi della ricerca: fin dall'inizio gli artisti italiani hanno cercato di considerare i potenziali esiti del loro lavoro e il modo in cui ottenerli; le artiste scozzesi hanno invece evitato di considerare ogni questione di produzione o di formato finché non si fosse accumulato materiale di ricerca sufficiente a indicare le relative possibilità.

*Quello che vedete sono lavori provvisori, le mie ricerche. Non metterei mai queste immagini all'interno di una mostra pubblica...*  
(Caroline Douglas)

Durante il primo incontro, Caroline ha mostrato una fotografia, non destinata all'esposizione, di alcune scritte presenti nei bagni femminili di un'università americana. Nello scambio successivo, Caroline ha sentito la necessità di chiarire che lo scopo per cui aveva incluso questa immagine era quello di illu-

strare i temi che le interessavano e il modo in cui essi avrebbero potuto poi essere trasformati in opere in una fase successiva. Nel corso della conversazione è emersa la sua adesione ad un metodo critico basato sul confronto tra artisti, mostrando opere 'in progress', non ancora terminate.

Verso la fine della residenza, gli artisti italiani hanno fatto una presentazione informale durante la quale hanno espresso unanime soddisfazione per come il progetto di residenza abbia fornito loro un'occasione per ripensare il proprio approccio alla fotografia. Paolo ha detto di essersi avvicinato a temi che non aveva mai affrontato in precedenza; Gianni ha sottolineato quanto l'accesso alla camera oscura di Stills e all'attrezzatura di stampa lo abbiano portato a intraprendere un'inedita sperimentazione in fase di stampa; e Massimiliano ha asserito di aver sperimentato nuove metodologie di ricerca. L'alto livello della loro soddisfazione suggerisce quanto il modello scozzese di residenza possa offrire un periodo utile alla sperimentazione e alla critica, anche all'interno delle future residenze. Ad esempio, Paolo ha descritto le sue fotografie scattate allo zoo di Edimburgo in termini di documentazione della vita quotidiana all'interno della comunità di scimpanzé, mentre lo staff ha sottolineato la capacità delle stesse immagini di essere evocative di uno stato di malessere. Il radicale montaggio fotografico della Cattedrale di St Giles realizzato da Gianni ha stimolato un'animata discussione sulla narrativa e anti-narrativa all'interno delle immagini, nonostante la dissertazione sul rapporto del pubblico con la stampa fotografica definitiva sia stata limitata dalla decisione di Gianni di mostrare il lavoro unicamente sullo schermo del computer. Massimiliano (l'unico fotografo che ha mostrato sia le stampe che le immagini a video del proprio lavoro) ha risposto alle domande più insistenti, scatenate dalle sue immagini del Royal Botanic Garden di Edimburgo. Il suo lavoro riguardava il paesaggio scozzese del giardino e il valore metaforico nascosto nell'immaginario pittoresco e nel concetto di natura riprodotto nei luoghi pubblici.

suggested significant differences in the perception of the value and purpose of the research process; from the outset the Italian artists considered potential outcomes and how to achieve them throughout the research process, whereas the Scots artists disregarded consideration of format and production until research accumulated significantly to indicated possibilities.

*What you are seeing are workings, the research. I would never publicly show these works.*  
(Caroline Douglas)

During the first meeting, Caroline Douglas showed a photograph of graffiti in an American University women's toilet which was not intended for public exhibition. An exchange followed where Caroline felt the necessity to clarify that the purpose of including

this image was to demonstrate the themes that interest her, and how these might then become developed into works at a later stage. The extract illustrates different approaches to peer critique, presenting unresolved works 'in progress'.

Towards the end of the residencies, the Italian artists made an informal presentation unanimously demonstrating satisfaction with how the residencies had enabled them to rethink their approaches to photography. Paolo Monti identified previously unknown subject matter; Gianni highlighted access to darkroom and printing facilities enabling unprecedented experimentation at the printing stage, and Massimiliano identified experimentation with new research methodologies. Their high levels of satisfaction indicates that the Scottish residency model can provide a useful period of experimentation and critique within future residencies. For example, Paolo Monti talked about his photographs in Edinburgh Zoo in terms of documentation of the daily life within the community of chimps while staff commented on their recognition of the evocative, lamentable qualities within the works. Gianni's radical photographic montage of St Gilles Cathedral elicited animated discussion on narrative and anti-narrative within the imagery, but speculation on the viewer's relationship with the actual photographic print was limited by Gianni's decision to show the work on a computer screen. Massimiliano (the only photographer to show both prints and on-screen images of his work) faced the most searching questions in response to his images of the Royal Botanical Gardens of Edinburgh. The series explored the cultivated Scots landscape and Massimiliano's ongoing investigation of the hidden metaphor within picturesque imagery and the imbued nature of recognized public sites.

*My experience here hasn't been part of an artist community... it's being part of an Italian community, and the working processes have been very independent.*  
(Cerys Wilson)

This comment was made during the first meeting with Caroline Douglas and Cerys Wilson, which focused on their shared experiences of the residency in Modena. Cerys' insightful remark, alongside Caroline's depth of experience and knowledge of Stills resulted in pertinent comparisons of the communities they had access to.

Their differing perceptions of the residency brief of 'micro-communities'

*La mia esperienza qui non è stata quella di membro di una comunità di artisti... ma di componente di una comunità italiana, e i processi lavorativi sono stati molto autonomi.*  
(Cerys Wilson)

Questo commento è stato fatto durante il primo incontro con Caroline e Cerys, e riguardava la loro comune esperienza sulla residenza a Modena. L'osservazione perspicace di Cerys, insieme alla profonda esperienza e conoscenza che Caroline aveva di Stills, hanno prodotto paragoni molto appropriati relativamente alle comunità a cui hanno avuto accesso.

Le loro diverse interpretazioni del tema della residenza erano particolarmente aperte e sono state identificate come un elemento chiave del valore del progetto. L'ampio accesso all'Archivio del Fotomuseo Giuseppe Panini di Modena ha costituito una base molto utile per entrare a conoscenza di ulteriori comunità rurali e di montagna, consentendo loro di ampliare la comprensione del termine 'micro-comunità'. Le precedenti esperienze di residenza hanno permesso a Caroline e Cerys di calibrare le loro opzioni fin dal primo momento, rendendo le artiste estremamente consapevoli delle potenzialità del progetto.

*Trovo che sia assolutamente affascinante come a partire da questa idea di 'micro-comunità'... pare che poi tutti abbiano finito per concentrarsi su degli spazi silenziosi.*  
(Caroline Douglas)

L'incontro a Modena a dicembre ha costituito un'occasione unica per riunire i due gruppi di artisti e lo staff di critici (Nicky, Valentina, Mara e Filippo). I partecipanti italiani erano appena tornati da Edimburgo, e per le artiste scozzesi si stava avvicinando la fine della loro permanenza. I dialoghi evidenziano come gli artisti abbiano notato comunanze notevoli in termini di approccio al tema della residenza, soprattutto riguardo a come il termine 'comunità' abbia portato la maggioranza di loro a fotografare spazi disabitati e silenziosi, come un ospedale abbandonato, cimiteri, una chiesa e un giardino botanico.

*Non abbiamo lavorato con delle persone fisiche.*  
(Massimiliano Gatti)

*Ma fanno parte dell'immagine finale, pur senza esserci.*  
(Caroline Douglas)

In questo contesto, Gianni ha espresso chiaramente quali siano stati i benefici della residenza, di come lo abbia aiutato a perseguire una singola idea, e di quale fosse la sua preoccupazione verso 'la regola'. Ha parlato soprattutto del concetto di schizzo e di disegno, e della nozione del costruire attraverso il procedimento fotografico, come un fatto paragonabile all'origami. Ha identificato Stills in termini di buona risorsa pratica e ha apprezzato la libertà offertagli per pensare in modo intenso per più di due mesi. Massimiliano ha parlato della luce diversa della Scozia, della bellezza della natura, del contatto con gli altri artisti, e di altri modelli alla base delle metodologie di lavoro.

I dialoghi tra i due gruppi di artisti sono andati oltre alla descrizione delle opere che stavano sviluppando, portando a scambi che hanno condotto la discussione su come la residenza non sia il luogo in cui pensare a titoli o a statement, ma l'occasione in cui dare spazio al processo di raccolta dei materiali, per poi finalizzare il lavoro in un momento successivo. Il dialogo si è concluso con il comune accordo di evitare ogni generalizzazione su quello

were particularly open and were identified as a significant element of the residency's attraction. The generous access made available to the artists working in Modena at the Fotomuseo Giuseppe Panini Archive provided a useful base from which to consider more rural, mountainous communities to widen understanding of the term micro-community. Previous residency experience enabled Caroline and Cerys to gauge options from an early stage, and both artists were highly conscious of the potential for their residencies to augment recent MA study, and shape the next stage of their practice.

*I find it quite fascinating that from this 'micro-community' as a point of departure... it seems that everybody has ended up focusing on these silent spaces.*  
(Caroline Douglas)

*We didn't work with physical persons.*  
(Massimiliano Gatti)

*But they are part of the finished image without being there.*  
(Caroline Douglas)

The meeting in Modena in December presented a unique opportunity to bring the two groups of artists together with critical staff (Nicky, Valentina, Mara and Filippo) to discuss their approaches to work and actual experiences. The Italian practitioners had just returned from Edinburgh, and the Scottish-based artists were in the final two weeks of their residency. The extract evidences how the artists detected remarkable commonalities in their approaches to the residency theme, particularly how the term 'community' led most of them to photographing uninhabited, silent spaces such as an abandoned hospital, cemeteries, a church and a Botanical garden.

In this context, Gianni articulated clearly the residency's benefits for him, how it helped him to pursue one idea, and his preoccupation with 'the rule'. He talked more about the concept of drawing and the doodle, and the notion of building, through the photographic process, as something like origami. He identified Stills both in terms as a good practical resource, and giving him freedom to think in an intense way over two months. Massimiliano talked about the different light in Scotland, beauty of nature and exposure to other artists, and other models for ways of working.

The dialogues between the two groups of artists moved beyond description of the works they were developing, to interesting exchanges which led to discussion about the residency not being the place to think about titles and statements, but more for allowing the process of gathering material, resolving the work at a later date. A dialogue on the differences in the backgrounds of education and training of the two groups was concluded with a consensus to avoid universalising claims for what might be 'Italian' or 'Scottish' photography. This is best summed up by Massimiliano's reflection on his photographic education, in which the medium was seen as separate from Contemporary Art: «My first impression when I arrived at Stills... speaking with Valentina and Nicky Bird was to observe a mixing of techniques of video, photography, dialogue and text within artists' practice. I love this kind of expression as you can use other mediums to make your project. This is what I would like to learn. I don't want to say that this is 'Italian photography' as it is my perspective only».

che si potrebbe definire fotografia 'italiana' o 'scozzese'. Questo punto è stato riassunto dalle riflessioni di Massimiliano sulla propria formazione, in cui il mezzo fotografico era considerato come separato dall'arte contemporanea: «Il mio primo impatto quando sono arrivato a Stills... parlando con Valentina e Nicky, è stato quello di osservare la mescolanza di tecniche video, fotografia, dialogo e testo all'interno della pratica artistica. Amo questo tipo di espressione perché puoi fare uso di altri mezzi per creare il tuo progetto. È questo che vorrei imparare. E non voglio dire che ciò si tratta di 'fotografia italiana' siccome si tratta soltanto della mia personale prospettiva».

Colloqui informali di un'ora si sono tenuti con ogni artista verso la fine della residenza. Le domande hanno riguardato la genesi delle loro idee e, qualora fosse rilevante, la sequenza del loro lavoro, quale sarebbe stata la loro fase successiva e il ruolo dell'osservatore finale. Alcuni estratti della conversazione sono stati scelti e assemblati per indicare l'importanza potenziale della residenza in termini di metodologia, genere, terminologia fotografica e auto-riflessività critica: «Quando scopro una *regola* trovo la possibilità di un nuovo soggetto all'interno del soggetto» (Gianni Ferrero Merlino).

Il colloquio con Gianni ha dato spazio a una discussione approfondita sul concetto di 'regola', in relazione alla sua metodologia. Vi era un forte collegamento tra il suo concetto di regola, l'edificio che stava studiando, le filosofie che stanno dietro al significato e all'utilità all'edificio, e il come questi fattori vengano riflessi nelle sue decisioni in fase di stampa, attraverso l'uso del montaggio e della ripetizione.

*Per me il soggetto è una scusa per dire qualcosa in più. Non mi interessa descrivere questo posto... Uso il posto per dire qualcos'altro – è una metafora.*  
(Massimiliano Gatti)

L'immagine fotografica del paesaggio disabitato ha un valore particolare nell'arte contemporanea e le foto di Massimiliano dei giardini botanici (fatte in tardo autunno, volutamente prive della presenza umana) si inseriscono in questa tendenza. Nell'intervista si è discusso della sua intenzione di lavorare con modalità di presentazione che comprendessero l'utilizzo di griglie e sequenze, e sul suo stesso statement. Un suo commento sul fatto che le sue immagini costituivano «un altro tipo di deserto» ha portato la discussione su come il suo approccio sia stato condizionato dall'esperienza stessa del fotografare dentro a un giardino. «Mi sono ricordato una poesia di Baudelaire: bellezza, storia...» La questione della metafora visiva per il fotografo, e le metafore che gli spettatori sono in grado di riconoscere senza ricorrere a uno statement letterario e pretenzioso, cominciava a emergere come punto critico nel funzionamento delle opere.

*Per me, la fotografia è rivelazione.*  
(Paolo Monti)

I ritratti di Paolo degli scimpanzé nello zoo di Edimburgo, scattati attraverso le recinzioni di vetro graffiato, hanno combinato sia un senso di isolamento che di presenza umana. Guardando queste opere, Paolo ha fatto riferimento al lavoro di William Eggleston così come a Paul Graham, attribuendo partico-

One-hour informal interviews were conducted with each artist in the later stages of the residency. The questions covered beginnings of their ideas, sequences of work where appropriate, what its next stage was, and the role of the viewer. Extracts have been selected and brought together to indicate the potential importance of the residency in terms of methodology, genre, photographic terminology, and critical self-reflexivity: «When I discover a Rule I find the possibility of another subject within a subject» (Gianni Ferrero Merlino).

The interview allowed for an in-depth discussion of Gianni's concept of the Rule in relation to his methodology. There was a strong connection between his concept of the Rule, the building he was studying, the philosophies that give the building its meaning and purpose, and how these factors are carried into his printing decisions through the use of the montage and repetition.

*For me the subject is an excuse to say something more. I don't want to describe this place... I use the place to say another thing – it's a metaphor.*  
(Massimiliano Gatti)

The photographic image of the uninhabited landscape has particular currency within contemporary art, so Massimiliano's photographs of the Botanical gardens (made in late Autumn, intentionally devoid of people) resonate with this trend. His aspirations to work with presentation devices of grids and sequences and the statement were discussed in the interview. His comments that his images were «another kind of desert» led to discussion on how the approach was shaped by the experience of taking the photographs within the garden. «I remembered a Baudelaire poem, beauty, history...» The issue of visual metaphor for the photographer, and metaphors audiences can recognize and decipher without recourse to a literary and ambitious statement, was beginning to emerge as a critical point in the function of the works.

*For me photography is a revelation.*  
(Paolo Monti)

Paolo's portraits of chimps from Edinburgh Zoo, shot through scratched glass enclosures, combined a sense of isolation as well as a human presence. Looking at these works, Paolo referenced both William Eggleston and Paul Graham, particularly the importance of Graham's work as a means of coming to understand the term 'the photography project'.

*The camera saw something I didn't.*  
(Cerys Wilson)

This remark was made in front of Cerys's monochrome photographs of the abandoned hospital, above the Fondazione. Her on-location reaction during her only shoot was of disappointment, only to find that the works emerging in the darkroom revealed more, realizing that being «given free rein in an abandoned place where everyone in this town has been born». She highlighted the importance of being able to spend time looking at, and thinking about the prints. Close discussion of photographic details, became connected to the possibility of future themes of spaces in transition, and a sense of how to develop work

l'importanza al lavoro di Graham come mezzo per arrivare a comprendere il termine di 'progetto fotografico'.

*La macchina ha visto qualcosa che io non vedevo.*  
(Cerys Wilson)

Quest'affermazione è stata fatta davanti alle fotografie monocromatiche di Cerys che ritraggono l'ospedale abbandonato al piano superiore degli spazi espositivi della Fondazione. La sua reazione, durante l'unica ripresa effettuata sul luogo, era stata di delusione, per poi scoprire che le immagini che emergevano in camera oscura erano in grado di rivelare molto di più, tanto da accorgersi di «aver avuto carta bianca in un luogo abbandonato, dove ogni persona di questa città era nata». Cerys ha sottolineato l'importanza di avere avuto la possibilità di trascorrere lungo tempo a guardare e a considerare le stampe. Una fitta discussione sui dettagli fotografici si è intrecciata all'idea di sviluppare futuri lavori sugli spazi di transizione e al senso di come improntare la sua ricerca, così da esprimere «il peso della storia sulla comunità».

*Se userò immagini dell'archivio voglio farlo in modo consapevole.*  
(Caroline Douglas)

Caroline ha affermato che continuerà a far uso dell'Archivio Panini anche dopo la sua residenza. Era chiaramente consapevole delle questioni etiche sollevate dalle fotografie storiche dei defunti, e dal suo lavoro *site specific* nel cimitero di San Cataldo. Caroline osserva con ironia che il suo lavoro sulle 'micro-comunità' si è concluso indagando una comunità di morti – nonostante le tombe fresche ritratte nel suo progetto tolgano tutto il romanticismo presente nelle immagini di archivio. Caroline è convinta che la distanza geografica aiuterà la valutazione delle sue opere e la loro direzione futura.

### Conclusioni

I partecipanti erano d'accordo sull'affermare che il tema aperto della residenza comunità/situazioni fosse particolarmente suggestivo, convenendo però di avere interpretato in modo molto diverso il lavoro che gli veniva richiesto, impostandolo su differenti approcci. Per esempio, Stills è stato percepito come maggiormente orientato a un processo guidato di ricerca basato sull'esperienza, mentre Fondazione Fotografia all'anticipazione di un processo conclusivo, in riferimento alle opere d'arte finali. Il progetto di residenza permette quindi alle due istituzioni di ridefinire ulteriormente i loro scopi e i risultati attesi, così come di considerare quali potrebbero essere i conseguenti sviluppi delle loro strutture e dei loro approcci curatoriali.

Capire l'influenza della formazione fotografica e l'esperienza degli artisti in residenza è fondamentale per riconoscere le differenze culturali utili all'osservazione e all'apprendimento. A favore di ciò, le due istituzioni potranno considerare di standardizzare la modalità degli incontri e delle presentazioni, in modo da uniformare la raccolta di contenuti durante l'intero percorso di residenza.

towards expressing «the weight that history has on a community».

*If I am going to use images from the archive I want to be doing this consciously.*  
(Caroline Douglas)

Caroline identified that the Panini Archive will continue to inform her practice after her residency. She was clearly aware of the ethical questions raised by the historical photographs of the dead, and her location work in the San Cataldo Cemetery. There is some irony for Caroline that 'micro-community' has come to mean the community of the dead albeit a process in which fresh graveyards «strip the romance» of the archival image. Caroline recognises that geographical distance will aid assessment and future direction of the works.

### Conclusions

The practitioners shared the view the residency's open theme of communities/situations was particularly suggestive but that their understanding of what was expected of them, and the approaches they could adopt to the residency varied. For example, Stills was perceived as being more concerned with the process-led, research-based experience, while Fondazione Fotografia might have been anticipating a more conclusive process of resolved artworks. The implication is for the two institutions to further define their aims and expected outcomes, and in doing so, consider how they might evolve their facilities and curatorial approach as a result of new insights.

Understanding the influence of photography education and the experience of the resident artists is essential so that cultural differences can be recognised and inform observations and learnings, the two institutions might standardise the format of meetings and presentation facilities so that the content can flow consistently throughout the entire process of the residencies.

**Presidente**

**Chairman**

Andrea Landi

**Consiglio di Indirizzo**

**Advisory Board**

Greta Barbolini  
Mauro Angelo Biondi  
Francesco Cimino  
Maurizio Ferrari  
Stefano Gobbi  
Andrea Iori  
Alessandro Monzani  
Antonello Pietrangelo  
Rolando Pini  
Laura Piretti  
Patrizia Pollastri  
Vincenza Rando  
Carlo Alberto Rossi  
Maria Grazia Scacchetti  
Alberto Severi  
Gian Luca Sghedoni  
Marc Seth Silver  
Mauro Carmelo Tesauro  
Gianfrancesco Zanetti

**Consiglio di Amministrazione**

**Board of Directors**

Massimo Giusti  
*Vice Presidente / Vice Chairman*  
Stefania Cargioli  
Ermanno Galli  
Roberto Guerzoni  
Romano Madrigali  
Remo Mezzetti

**Collegio dei Revisori**

**Board of Auditors**

Matteo Tiezzi  
*Presidente / Chairman*  
Tiberio Bonvicini  
Antonio Cerchi

**Segretario Generale**

**Secretary General**

Franco Tazzioli

**Curatore capo**

**Chief Curator**

Filippo Maggia

**Organizzazione**

**Organization**

Monica Ferrari

**Ufficio Stampa**

**Press Office**

Cecilia Lazeretti  
Leonid Izvestnov

**Ufficio Mostre e Didattica**

**Exhibition and Education Team**

Alice Bergomi  
Claudia Fini  
Francesca Lazzarini

**Ufficio tecnico**

**Technical Department**

Mara Luisa Mariani  
Daniele Ferrero

[www.fondazionefotografia.it](http://www.fondazionefotografia.it)